



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
08 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Sabato 08 agosto 2015

1., Il Giorno

"Il Cipe sblocca 220milioni di euro ma il progetto continua a far discutere"

5. La Provincia Pavese

"Bereguardo, campi di mais devastati dai cinghiali"

Il Cipe sblocca 220 milioni di euro Ma il progetto continua a far discutere

L'Anas approva la Malpensa-Vigevano, molti sindaci la bocchiano

**DANIELA
ACCINASIO**

di FRANCESCO PELLEGGATTA

-MAGENTA-

QUALCOSA si muove sul fronte della superstrada Vigevano-Malpensa. Era previsto in questi giorni il via libera da parte del Cipe ai finanziamenti per lo stralcio del progetto. Via libera che è arrivato, di fatto, nella seduta di giovedì 6 agosto del Comitato per la Programmazione Economica, il quale ha espresso parere favorevole sul contratto di programma proposto da Anas per il 2015. Al sì del Cipe ha fatto eco la stessa Anas, che ha spiegato come l'avviamento dei cantieri della Vigevano-Malpensa faccia parte dei 55 interventi previsti nel Nord Italia entro la fine dell'anno. Morale della favola: sembra che i fondi per realizzare la superstrada ci siano eccome. Nel comunicato Anas si legge che la società investirà 118 milioni di euro, a questi si aggiungeranno i 102 milioni messi dallo stato nell'ambito del cosiddetto "Mutuo Malpensa", per un totale di 220 milioni di euro. Proprio la cifra indicata nel progetto consegnato tre mesi fa ai sindaci dei paesi interessati dal passaggio del tracciato. Nella giornata di ieri sono arrivate anche le prime reazio-

Dal 25 agosto ci muoveremo con gli altri amministratori. Già contattati un urbanista per il lato tecnico e un avvocato per il legale

ni al comunicato di Anas. Sul fronte del no si è già mosso il sindaco di Cassinetta di Lugagnano, Daniela Accinasio, che ha minacciato di presentare ricorso: «Il comunicato di Anas è piuttosto chiaro - ha spiegato -, danno già per finanziato lo stralcio del progetto. A questo punto aspettiamo solo che il documento ufficiale sia pubblicato sul gazzettino del Cipe, dal 25 agosto ci muoveremo sentendo anche gli altri sindaci e gli enti interessati, tra cui il Parco del Ticino. La strategia? Abbiamo già contattato un urbanista per studiare il lato tecnico della faccenda e un avvocato per quello più strettamente legale».

SUL FRONTE dei sindaci possibilisti ha preso la parola Pierluigi Arrara, primo cittadino di Abbiategrasso, che ha annunciato un tavolo proposto da Anas al quale si siederanno i sindaci del territorio. Per i Comuni di Robecco, Abbiategrasso e Magenta esiste anco-

ra qualche possibilità di apportare modifiche al piano, così da renderlo meno impattante e costoso. Che il tavolo richiesto da Anas sia un segnale di apertura in questo senso? «La data prescelta è l'11 settembre - ha dichiarato Arrara - La società non ha spiegato quali saranno i contenuti dell'incontro ma se ci hanno convocato un motivo ci sarà. Aspettiamo di vedere cosa accade».

COME GIÀ ANTICIPATO la fine del periodo estivo sarà fondamentale per il futuro della superstrada. A Roma è stata infatti prevista una revisione della legge obiettivo proprio per il mese di settembre. Sul tavolo dei tecnici finiranno le opere minori contenute nel documento del 2001, con relativo finanziamento; opere tra le quali figura anche lo stralcio del piano Anas. Niente di nuovo, invece, intorno all'incontro tra i sindaci e Delrio. Il ministro alle Infrastrutture aveva annunciato di volere aprire un confronto con il territorio ma per fare ulteriori passi avanti nel dialogo bisognerà aspettare il mese di settembre. La superstrada, nei piani di Anas, si configura come uno degli investimenti più significativi previsti per l'anno in corso. La società ha spiegato che per il solo Nord Italia sono stati stanziati 353 milioni di euro, pari al 32 per cento degli investimenti totali. Di questi circa la metà dovrebbero essere spesi per la realizzazione della Vigevano-Malpensa.



SNODO Il progetto ha subito diverse modifiche (SachoSachy)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bereguardo, campi di mais devastati dai cinghiali

Branchi di una decina di esemplari divorano mille quintali di granoturco
«Danno provocato in tre notti: sono pronto a fare causa per i risarcimenti»

di **Giovanni Scarpa**

► BEREGUARDO

Come un rullo compressore. In tre notti, un gruppo di 7/8 cinghiali ha polverizzato 3 ettari e mezzo di granoturco. «E quel poco mais rimasto, lo hanno finito le cornacchie». Luigi Santagostini, agricoltore e proprietario dei campi a Bereguardo, gira con la jeep in quello che resta delle sue coltivazioni di mais per quest'anno. Bruciate dalla siccità prima, rase al suolo dai cinghiali ora. «Per fare questo basta un gruppo di una decina di esemplari maschi che possono arrivare tranquillamente ad 80 chili» spiega mentre si inginocchia e prende in mano quello

che resta delle pannocchie. Il danno, solo in questo campo è di circa seimila euro. Qui i cinghiali si sono mangiati la bellezza di un migliaio di quintali di raccolto, che avrebbe dovuto diventare alimento per le sue mucche, in parte, e in parte venduti. Il fuoristrada sobbalza e si inclina, ma attraversa senza problemi il grosso retangolo rivoltato come un calzino dai branchi affamati. Grossi esemplari maschi e femmine con i cuccioli si vedono fino all'alba banchettare indisturbati. «Noi agricoltori siamo impotenti di fronte alla loro invasione - racconta -. L'unica soluzione è un abbattimento controllato. Ma qui siamo nel Parco del Ticino e non

si può fare nulla». Per i proprietari terrieri non è una questione squisitamente animalista od etica: «Qui parliamo di soldi. Ogni anno mi fanno all'incirca 20 mila euro di danni. Certo, io chiedo di essere rimborsato. Ma la Regione è indietro con i pagamenti. Siamo fermi al 2013. E io sono ancora fuori di 30 mila euro». A volte i cinghiali non lasciano tregua neppure ad inizio stagione: «L'anno scorso il disastro è stato alla semina. Arrivano dai boschi qui dietro, ed entrano dove è appena arato. Io non so dove vanno a finire i semi, ma loro hanno un fiuto infallibile». Succede così che a volte neppure nascono le piante di granoturco. Quest'anno, vice-

versa, la prima fase era andata anche bene. Ma in questo periodo i cinghiali si stanno rifacendo alla grande, spazzando via tutto quello che trovano. Alcuni appezzamenti sono intatti, altri rasi. Come mai? «Sono animali furbi ed intelligenti - osserva l'agricoltore -. Scelgono i punti dove possono arrivare facilmente ed avere vie di fuga in caso di pericolo». Fra i resti della piantagione, banchettano adesso grosse cornacchie: loro finiscono l'opera iniziata dai cinghiali. Ora, anche il risarcimento danni è in dubbio. Ma Santagostini promette battaglia: «Non possono sempre lasciarsi soli. Non ci vogliono più dare nemmeno il risarcimento? Bene, vuol dire che mi rivolgerò ad un avvocato».



Luigi Santagostini mostra i danni provocati nelle notti scorse dai cinghiali nei campi di mais

